

LA MUSICA E IL CERVELLO DEL BAMBINO

di **DINO PEDROTTI**,
neonatologo



Dino Pedrotti

La parola e la musica sono attività tipicamente umane. La nostra specie Homo sapiens è comparsa circa 200 mila anni fa, ma solo 50 mila anni fa si è dotata di linguaggio; e risale a quell'epoca anche il più antico strumento musicale (un flauto osseo). Mentre i centri del linguaggio sono ben definiti nel cervello umano, non esiste un centro specifico per la musica. Si dice che **'la musica è il linguaggio delle emozioni'**, e queste hanno sede nel sistema limbico al centro del nostro cervello. La risonanza magnetica cerebrale ci fa vedere che certa musica 'accende tutto il cervello' (quella classica in particolare) e altra musica stimola centri più limitati (solo la creatività, ad esempio).

La musica può farci provare un piacevole 'brivido

musicale' e stimolare movimenti: ci fa danzare, ma ci fa anche scattare dalla trincea per un assalto in battaglia... I dittatori sono ben coscienti che una certa musica può stimolare il popolo a seguirli, a glorificarli, a combattere e morire per loro. Si insegnano ai bambini canti che educano al sacro amor di patria e all'odio verso il nemico. Una certa musica con fiati e percussioni esalta l'istinto di aggressività fino a cancellare l'istinto di sopravvivenza e a inibire ogni razionalità. Anche oggi noi cantiamo inni nazionali, con la mano sul cuore: «siam pronti alla morte, l'Italia chiamò...» oppure «Deutschland über alles»... La musica, come una droga, può farci arrivare allo sballo, con ritmi ossessivi e decibel assordanti (fino a provocare attacchi epilettici). Oppure può darci piaceri effimeri e superficiali, orientati all'Apparire...

Oppure ci aiuta nella nostra ricerca del 'Bello esistenziale', che è alla base dell'Essere uomo. Ci si può abbandonare al 'piacere' di ascoltare musica, godendo di momenti di spontanea, intima, profonda gioia, così come godiamo della bellezza, degli affetti, dell'arte, del paesaggio. La musica è un linguaggio universale che rafforza anche lo spirito di gruppo (sport, cerimonie, feste laiche e religiose). È interessante sapere che cantare insieme

in coro sincronizza il battito cardiaco e stimola movimenti sincroni (fino alla danza).

La musica che ci rilassa e ci dà gioia ha effetti positivi sull'organismo: fa diminuire il cortisolo, ormone dello stress e stimola in noi la produzione di ossitocina, l'ormone dell'amore, della maternità, del buonumore, della fiducia. Crea un'atmosfera gioiosa, suscita sentimenti positivi, migliora l'umore, ci rende più felici. La musicoterapia (consigliata fin da Ippocrate!) favorisce comunicazione, relazione, apprendimento, motricità; riduce lo stress, rinforza le relazioni affettive, migliora le risposte empatiche e le abilità sociali. Attraverso un 'linguaggio non verbale' la persona malata può esprimere le proprie emozioni e i propri sentimenti o stati d'animo.

La musica è contemporaneamente 'materia e spirito': ci fa trascendere dal tempo e dallo spazio. È un mezzo importante di seduzione nell'esercizio della sessualità, in particolare nel corteggiamento. Melodie gradevoli suscitano sentimenti positivi fino alla commozione e al pianto; e sono efficaci anche per consolare i bambini.

Le prime età della vita sono fondamentali per l'instaurarsi di abitudini e relazioni che permangono poi in schemi mentali fissi. Già in gravidanza i suoni attivano



12 – DAL NEONATO AL BAMBINO

aree del cervello interessate alla regolazione delle emozioni; a 5-6 mesi di gravidanza il feto reagisce in modo diverso a seconda del tipo di

stressati, più socievoli. Educando il figlio alla musica, si sviluppano creatività, spontaneità, entusiasmo e si stimola lo sviluppo neurolo-

molto importante che i genitori parlino col bambino e facciano letture a voce alta. Anche la musica, come la lettura, dovrebbe



musica che ascolta o che canta la madre. Le future mamme possono essere sensibilizzate a queste tematiche dagli operatori dei Consultori già durante i corsi pre-nascita. Alla nascita il figlio riconosce la voce della mamma e ricorda i canti, i suoni, i brani musicali ascoltati prima di nascere. I neonati prematuri, in un ambiente con particolari musiche dolci, succhiano meglio e guadagnano più peso rispetto ai controlli. Nei primi anni di vita si fisseranno poi esperienze, emozioni, il senso di benessere o di malessere.

Il genitore che canta al bambino riceve più attenzione rispetto a quello che parla. Il canto calma il bambino che piange (si riduce il cortisolo). Da millenni le cantilene, le ninne nanne, le filastrocche comunicano al figlio i sentimenti della mamma; anche il linguaggio materno col neonato ha spesso intonazioni musicali (maternese, baby talk).

Lattanti sottoposti precocemente all'ascolto di musica sorridono di più, sono più calmi e meno

gico in senso positivo. La musica favorisce le relazioni, se cantata o suonata in gruppo: il bambino impara che i suoni si devono fondere senza sopraffare gli altri del coro o dell'orchestra. I bambi-



ni che seguono lezioni di canto o pianoforte migliorano nettamente i test di intelligenza cognitiva rispetto ai bambini di controllo. La musica migliora anche l'apprendimento lessicale e le abilità di linguaggio, se viene praticata a scuola (non basta il semplice ascolto).

Per lo sviluppo del linguaggio è

essere **una pratica quotidiana, coltivata fin dalla primissima infanzia**, utile a favorire uno sviluppo equilibrato e armonico dell'individuo. La Società Italiana per l'Educazione Musicale – SIEM si dedica in modo specifico alla ricerca e alla didattica della musica. **“Nati per la Musica” è un progetto nazionale** attuato col patrocinio del Ministero per le attività culturali. Nel sito www.natiperlamusica.it sono disponibili elenchi di CD musicali da consigliare ai genitori e un'ampia rassegna di libri sull'argomento. Le biblioteche si stanno rivelando ambasciatori efficaci di questo progetto, che viene abbinato spesso al progetto “Nati per Leggere”. Questi “interventi precoci”, attuati nelle fasi di particolare sensibilità dello sviluppo del sistema nervoso centrale (primi tre anni), possono avere effetti a lungo termine in più sfere: cognitiva (successo scolastico e professionale), relazionale (rapporto con i genitori, il gruppo, la società), emozionale, sanitaria, sociale. •